

Oggi, camminando, ho visto nella vetrina

Oggi, camminando, ho visto nella vetrina di un negozio di profumi la pubblicità di una fragranza dal nome *Ange ou Démon*. «Angelo o Diavolo». Con la foto seducente in bianco e nero del volto di una donna, metà in ombra e metà illuminata.

Ho visto il mio sorriso riflesso sul vetro. Ma se c'è qualcosa che conosco bene è proprio questo, essere insieme angelo e diavolo. Non è solo questione di fascino, di seduzione, di erotismo. Io sono un angelo per gli uomini perché li faccio sentire amati e felici. Ma per fare questo, per farli godere, cioè nel «fare l'amore», io sono un diavolo.

Angelo & diavolo. Tu sai bene che cosa significa, altrimenti non mi avresti chiesto di parlarti di me per prolungare il tuo sogno, la tua illusione. L'illusione di avere un rapporto esclusivo con, appunto, un angelo e un diavolo.

Ti piace che parli di me così come sono, nuda. Come se fossi tua, solo tua. Anche a me piace parlare nuda allo specchio. Ma vedi, se c'è lo specchio, già non sono più soltanto tua.

Guardi il mio corpo perfetto, la mia fica, il mio culo, i miei fianchi stretti, ti eccita farmi parlare anche se nello stesso tempo ti turba. La mia vita ti turba. Mi vorresti cambiare, aiutare, mi vorresti «salvare», e chiami questo

«amarmi». Mi vorresti scoprire solo tu, mi vorresti negare per amore. Sei geloso degli altri.

Salvati tu, vuoi? Salvati tu per primo, prova a mostrarmelo con un esempio. Tu che mi hai avvicinato e posseduto col denaro, e consideri sporchi tutti gli altri che mi avvicinano e mi possiedono col denaro. Dal momento che scopri che sono una persona, che *ami la mia anima* («sei gentile con tutti», «ti commuovi anche per un cagnolino», mi hai detto), dal momento che ti innamorì di me (e chissà cosa vuol dire per te questa parola, *innamorarsi*) da quel momento per te sono gli altri, sono solo gli altri che vanno a puttane, pardon, con una escort, con un'amante comoda. Sono gli altri che tradiscono la moglie, non tu, che le telefoni dopo che abbiamo scopato per dirle che la ami e che la pensi. Che ti manca. Parli con tua figlia, con la tua famiglia, dal lusso sfrenato della tua seconda casa, quella in cui mi hai ammesso, dove abbiamo passato il weekend a fare sesso, dove mi dici che sei innamorato di me. Sono sempre gli altri che scopano dando in cambio dei soldi.

Tu sei intelligente, colto, raffinato, cioè piú narcisista degli altri. La presunzione che tu chiami amore, il tuo slancio romantico e generoso, ti fa dire che ti sei innamorato di me non solo come attrice, ma come persona – dietro il ruolo che indosso, dietro il mio lavoro cosí simile al teatro. Hai la pretesa che sia la tua puttana personale. Non credi che, cosí come indosso le vite degli altri, i desideri degli altri, possa indossare anche il tuo?

Hai paura di farmi entrare nel tuo mondo, hai soprattutto paura che gli altri, i tuoi amici, mi appaiano come possibili clienti. Riesci a dimenticare che è cosí che mi hai conosciuto – cercando una escort, la migliore, la piú desiderabile?

Mi desideri, e nel desiderarmi ti senti diverso dagli altri uomini. Anche in questo sei uguale a tutti loro.

Come la prima volta, ti sei spogliato pieno di emozione, io ero già nuda e ti ho aiutato a farlo con dolcezza. Guardandoti negli occhi, accarezzando il tuo sesso, ti ho guidato nel tuo piacere e ti ho fatto venire in pochissimo tempo – so sempre come farlo.

Ora vorresti che io fossi tua, anche nella tua immaginazione. Fedele come una moglie, eccitante come la puttana dei tuoi sogni. Puoi provarci. Puoi desiderarlo. Riguarda te, non me.

Vuoi sapere chi io sia, perché io faccia questo lavoro, perché io sia insieme un angelo e un diavolo. Bene, ascoltami – mio cliente, mio ipocrita amante, mio simile, mio fratello. È una storia semplice, in fondo.

E se, mentre parlo, vuoi continuare a guardare il mio corpo, fallo pure. A me fa solo piacere.